



## **Rassegna Stampa del 20 ottobre 2021**

## La lotta al virus

# No vax, il buco dei costi «In due mesi al Cotugno spesi più di tre milioni»

►Il 90% dei pazienti non era immune ►Terapie intensive con tanti “irriducibili”  
ecco quanto pesa la degenza in corsia nel presidio simbolo della guerra al virus

### IL BILANCIO

**Ettore Mautone**

In soli due mesi, ad agosto e a settembre scorsi, i costi sostenuti dalle casse pubbliche per curare nei reparti Covid del Cotugno i malati non vaccinati ammontano a 3,6 milioni di euro. Il dato proviene da un'elaborazione sviluppata da Alfredo Amodio, direttore dell'ufficio per il Controllo di gestione dell'Azienda ospedaliera dei Colli e da Cristina Boccia, bed manager dell'ospedale collinare di Napoli. Nel dettaglio, nei mesi considerati, su 100 pazienti ricoverati a causa di un'infezione da Covid-19 il 90 per cento era privo di scudo vaccinale. «Un dato abbastanza consolidato che tuttavia tenderà ad abbassarsi - chiarisce Amodio - man mano che la quota di vaccinati crescerà in quanto i contagiati tenderanno ad essere pescati sempre più nel serbatoio dei non vaccinati.

#### AGOSTO

Ad agosto dunque, su 87 ricoveri registrati in totale nel polo infettivologico campano, distribuiti nei vari asset assistenziali (degenza ordinaria, terapia sub intensiva e rianimazione) 78 hanno riguardato pazienti non vaccinati per i quali sono stati spesi circa 1,66 milioni di euro. In totale sono 48 i casi contati nei posti letto di de-

genza ordinaria, 23 in sub intensiva e 16 i pazienti assistiti in rianimazione. Nel mese di settembre invece, a fronte di 125 ricoveri, sono stati 112 quelli a carico di malati non immunizzati preventivamente per una spesa totale, generata dalle cure che ammonta a 1,99 milioni. La distribuzione dei costi segue una distribuzione leggermente diversa in quanto la maggior quota degli ingressi in ospedale ha riguardato degenti finiti in reparti ordinari (100 non vaccinati) seguita dai malati ricoverati in sub intensiva (22) con una minor percentuale di pazienti non vaccinati approdati a settembre in rianimazione (3 pazienti in totale), reparto che sconta come è noto oltre il 50 per cento di mortalità. «I costi standard, ossia quelli calcolati in base a una ospedalizzazione di impegno me-

dio in un reparto di malattie infettive ordinario e di durata media, sarebbero stati quasi dimezzati in condizioni normali ma l'Azienda dei colli ha costi maggiori per la particolare specializzazione, per l'uso di farmaci innovativi e di personale altamente specializzati». I costi indicati sono insomma quelli realmente sostenuti come somma dei costi delle singole unità operative impegnate. «I pazienti non vaccinati - conclude Amodio - tendono ad avere una malattia più grave e a restare più a lungo in ospedale e dunque hanno anche un peso, in termini di costo medio e di gravità del caso, più alti di quelli standard».

#### IL MANAGER

«Effettivamente il Cotugno - aggiunge il direttore generale Maurizio Di Mauro - ha uno standard

**800 EURO AL GIORNO  
IN UN REPARTO  
ORDINARIO  
PER LA SUB INTENSIVA  
LA CIFRA LIEVITA  
A 1700 EURO**

**LABORATORI, SALE  
E CAMERE  
PER DECONTAMINARE  
GLI OSPITI PIÙ GRAVI  
FANNO SFORARE  
I TETTI A DISPOSIZIONE**

di costi più alto di quelli medi sostenuti negli altri Covid center della regione (questi ultimi stimati in circa 800 euro al giorno in un reparto Covid ordinario, 1700 per una giornata di ricovero in sub intensiva e circa 2 mila per un ricovero giornaliero in Rianimazione). Basta pensare al fatto che abbiano un laboratorio ad alto isolamento di classe PCL3, dispositivi, e camere di decontaminazione che innalzano il costo di funzionamento. La complessità dei casi trattati è inoltre mediamente maggiore per la specificità della struttura. Tutto ciò ha riflessi anche sulla degenza media».

### I VACCINATI

Al Cotugno una piccola quota di ricoverati è tuttavia vaccinata, in linea con le percentuali attese. Tre giorni fa è deceduto un medi-

co di Ercolano, Bernardo Cozzolino, di fatto il primo paziente morto per Covid senza altre patologie nonostante la vaccinazione. «Questo evento tragico - rimarca il manager Di Mauro, infettivologo - rappresenta l'eccezione che conferma la regola. Fino ad oggi presso le nostre strutture ospedaliere nessun paziente vaccinato con doppia dose ha avuto necessità di cure intensive. Oltretutto il singolo caso non conferma quello che da tempo stiamo osservando ossia per oltre il 90% i ricoveri riguardano i non vaccinati e tutti quelli che hanno bisogno di ventilazione forzata non hanno avuto la protezione immunitaria. I pochi casi di vaccinati presentano invece una sintomatologia simil influenzale, magari anche con interessamento polmonare, ma assolutamente non con carattere di gravità. Oggi più di prima bisogna insistere con la vaccinazione, praticare anche la terza dose secondo le indicazioni ministeriali evitare assembramenti ed utilizzare la mascherina per consentire l'ulteriore avanzamento della campagna vaccinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OSPEDALE II Cotugno, in basso il reparto di sub-intensiva



**LA CAMPAGNA****Antonello Plati**

Parte la volata per la terza dose. Nel pieno della nuova fase della campagna vaccinale, l'Asl di Avellino accelera con le iniezioni agli ultraottantenni (una platea di oltre 30mila persone) che oltre alle convocazioni telefoniche da un paio di giorni possono recarsi negli hub anche senza prenotazione (sfruttando gli Open Day) per ripristinare o aumentare la copertura di anticorpi contro il Covid-19.

Intanto, da ieri, sono chiamati all'appello anche gli iscritti all'albo dei medici e dei farmacisti, oltre ai soggetti fragili di qualsiasi età. Terminati questi step, nel giro di un paio di settimane, via libera ai cittadini nella fascia di età dai 60 ai 79 anni: 80mila 156 persone, di queste 45mila 817 tra i 60 e i 69 anni e 34mila 339 tra i 70 e i 79 anni. Dopo gli annunci dei giorni scorsi, nella giornata di ieri è stata aggiornata la circolare ministeriale che conferma le intenzioni del governo. Dunque, la terza dose del vaccino anti Covid-19 può essere somministrata dai 60 anni in su a tutti. Si allarga così la platea della cosiddetta dose «booster», già stabilita per gli ospiti e per il personale delle Rsa, per gli over 80, quindi, in un momento immediatamente successivo, per i medici e i sanitari più esposti al contagio. Il Ministero della Sa-

## La sanità

# Terza dose, sprint sugli ottantenni la platea si allarga

►L'Asl vuole sbrigare in pochi giorni la pratica dei cittadini più anziani visto che la «booster» andrà inoculata ad altri 80mila residenti over 60

lute ha fornito un aggiornamento delle indicazioni sulla somministrazione di dosi addizionali e di dosi booster nell'ambito della campagna di vaccinazione, facendo chiarezza sulla materia. «Si conferma che la terza dose di vaccino Covid-19 a tutti gli over 60 dovrà essere somministrata a distanza di almeno 6 mesi dalla seconda». La circolare include tra i destinatari del provvedimento anche le persone di età inferiore ai 60 anni «affetti da patologie o situazioni di compromissione immunologica. Si ritiene necessaria la terza dose anche per le persone che, a prescindere dall'età, possono veder aumentato il rischio di contrarre il Covid-19 in forme severe».

Allora l'Asl serra i ranghi e non è escluso che nei prossimi giorni si torni a lavorare a pieno regime, ovvero con tutti e 23 i centri vaccinali operativi. Oggi gli

hub di Altavilla Irpina, Atripalda, Ariano Irpino (centro sociale Vita), Avellino (Pala Del Mauro), Bisaccia, Cervinara, Grotta-minarda, Montella, Monteforte Irpino, Mugnano del Cardinale e Solofra, oltre a garantire la somministrazione delle seconde e terze dosi secondo il calendario, saranno aperti dalle 8 alle 14 a tutti i cittadini, a partire dai 12 anni, senza prenotazione, per la somministrazione della prima dose di vaccino e per la terza dose addizionale per i soggetti trapiantati e immunocompromessi e la terza dose booster per i soggetti appartenenti alla categoria fragili e gli iscritti all'ordine dei medici e dei farmacisti. L'accesso av-

**OGGI SOMMINISTRAZIONI  
LIBERE NEGLI HUB  
PER «RECLUTARE»  
NUOVI RITARDATARI  
DA IMMUNIZZARE  
PER IL GREEN PASS**

**IN ATTESA**  
Pazienti  
in fila  
ad Avellino  
per la dose  
di vaccino



verrà in modalità Open Day nelle fasce orarie indicate. Da via degli Imbimbo fanno sapere che «il personale dei punti vaccinali è autorizzato a chiedere l'esibizione del tesserino di iscrizione all'ordine ai fini della regolamentazione degli accessi». Mentre non è necessaria la documentazione medica per i soggetti già iscritti nella categoria fragili. Eventuali soggetti, non precedentemente classificati come fragili, potranno invece accedere alla dose booster attestando con documentazione medica il nuovo stato che verrà verificato dal medico responsabile del centro vaccinale.

Intanto, stando all'ultimo re-

port diffuso, lunedì sono state somministrate 1332 dosi di vaccino così suddivise: 48 presso il Centro vaccinale di Monteforte Irpino, 125 a Mirabella Eclano, 348 ad Avellino, 103 a Solofra, 78 ad Ariano Irpino, 125 ad Atripalda, 42 a Monteverde, 105 a Moschiano, 139 a Grottaminarda, 120 a Mercogliano, 18 a domicilio e 81 presso Residenze sanitarie assistite (Rsa) e le case di riposo per anziani. Il trend è in aumento anche in virtù della maggiore richiesta di prime dosi dopo l'entrata in vigore dell'obbligatorietà del green pass per i lavoratori pubblici, privati, autonomi e somministrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Covid, speranza per la mamma non vaccinata e i suoi gemelli “Gravi, ma in miglioramento”

di Giuseppe Del Bello

«Vaccinatevi, vaccinatevi, vaccinatevi». Lo ripetono come un mantra gli specialisti che hanno in cura al Policlinico Nuovo la giovane mamma malata di Covid e i suoi due gemelli venuti al mondo grazie a un parto cesareo praticato in extremis. L'altro ieri la notizia di una situazione disperata che riguardava tutti e tre, ora un barlume di speranza, sia per i piccoli che per la 31 enne: intubata, e degente nella Rianimazione guidata dall'ordinario della Federico II Giuseppe Servillo. Carla (nome di fantasia) non si era vaccinata per Sars-Cov-2, temendo di mettere a rischio la salute futura dei gemelli e la loro stessa sopravvivenza. Un dubbio che assale molte coppie che, sottolineano gli epidemiologi, non sempre vengono tranquillizzate a sufficienza dai ginecologi di fiducia. Con la conseguenza di una profilassi disattesa e con il virus pronto ad aggredire la mamma del nascituro. La donna, riassumiamo il caso, era alla 27esima settimana di gravidanza quando, proprio per la sua condizione (infezione da Sars-Cov-2 e gravissima polmonite interstiziale che le stava devastando l'apparato respiratorio), viene

trasferita in sala operatoria. Parto bi-gemellare, i neonati pesano appena 700 grammi l'uno e risultano negativi. Farli venire al mondo in epoca pretermine, tra l'altro la 27esima settimana corrisponde in condizioni simili alle 25esima, è stata una scelta obbligata, visto che la permanenza nell'utero materno continuava a peggiorare la residua capacità respiratoria della donna. A distanza di ventiquattr'ore lo stato generale della paziente, rivela Servillo, è appena migliorato: «È comunque in gravi condizioni. Noi la stiamo sottoponendo a continue

manovre di “supinazione” e “pronazione” (un'alternanza tra la posizione stesa normale e quella a “pancia in giù”, ndr). Ecco, diciamo che ha fatto un passettino avanti».

Ma Carla non è l'unica paziente che ha partorito e che al momento, intubata, sta combattendo la sua battaglia contro il Covid. «Al momento ne abbiamo quattro - precisa il professore - mentre altre quattro siamo riusciti a tirarle fuori e a trasferirle. Speriamo di farcela anche con la mamma dei gemelli».

A pochi metri di distanza, c'è l'altro centro salvavita, la Terapia intensiva Neonatale diretta da Francesco Raimondi, dove i medici stanno facendo di tutto per restituirli alla vita. Come la mamma, respirano con supporto meccanico ma con il vantaggio di essere negativi al virus.

«Se sono fortunati, per loro c'è una concreta speranza di sopravvivenza - commenta il docente - sempre che ce la facciano a superare gli ostacoli che potrebbero trovarsi davanti nei prossimi mesi. Il nostro primo obiettivo è svezzarli dal punto di vista respiratorio. I bimbi combattono una battaglia cronica, ma dietro ogni angolo potrebbe esserci un'amara sorpresa».

---

***I piccoli nati prematuri non sono positivi  
L'appello dei medici:  
“Resta decisivo per tutti vaccinarsi”***

DOPO DUE GIORNI DI AUMENTI TORNANO A CALARE ANCHE I RICOVERI ORDINARI, QUATTRO NUOVE VITTIME

## E nella regione **crolla il tasso d'incidenza**

**NAPOLI.** L'andamento delle infezioni da Covid in Campania conferma come la diffusione della campagna vaccinale stia frenando i contagi e, soprattutto, i ricoveri. I dati di ieri erano particolarmente attesi. Negli ultimi due giorni, infatti, si era assistito ad un trend al rialzo del numero dei ricoverati nei reparti ordinari: tra domenica e lunedì erano stati 12 i posti letto occupati in più. Ma ieri il trend per fortuna è tornato ad invertirsi. Soprattutto, però, a crollare è stato il tasso d'incidenza. Dopo che per giorni e giorni il rapporto tra nuovi positivi e tamponi processati era rimasto abbondantemente il doppio di quello nazionale, ieri la curva si è nettamente piegata, avvicinandosi all'andamento di quella nel resto d'Italia.

Ma vediamo nei particolari l'andamento della pandemia di Covid-19 nelle ultime 24 ore in Campania

**I NUOVI CONTAGI.** I nuovi casi positivi sono stati 206, con un incremento di 48 casi rispetto alla rilevazione precedente. Tuttavia,

l'aumento del numero assoluto dei nuovi infetti non deve preoccupare, perché segue il netto incremento dei tamponi processati.

**CROLLA L'INCIDENZA.** Dopo la riduzione drastica del fine settimana, ieri i test effettuati sono stati ben 29.445 contro i 10.287 della rilevazione precedente: in pratica si è trattato di una moltiplicazione per tre che ha avuto l'effetto immediato di far crollare in Campania il tasso di incidenza per il Covid, che è passato così dall'1,53% allo 0,69%. Un dato importante, perché per la prima volta dopo parecchi giorni finalmente torna ad avvicinarsi a quello registrato a livello nazionale, che ieri si è fermato allo 0,4%. Dunque il da-



to campano resta sempre più elevato, ma meno rispetto al doppio che era stato registrato nei giorni precedenti.

**I RICOVERI.** I decessi sono stati 3 nelle ultime 48 ore più uno avvenuto in precedenza ma registrato nelle ultime ore, per un totale di 4 vittime del Covid. E veniamo ai ricoveri: quelli in terapia intensiva restano stabili a quota 17, ma a calare sono quelli in degenza: 180, con un calo di 5 posti letto occupati, dopo che nelle ultime 48 ore era stato registrato un +12.

**IL COVID IN ITALIA.** In Italia invece sono stati 2.697 i nuovi casi di Covid nelle 24 ore, rispetto ai 1.597 di ieri e soprattutto i 2.494 di martedì scorso. In aumento su base settimanale dunque, ma molto contenuto rispetto al boom di tamponi, legati all'obbligo di Green pass. Ormai sembrano stabilizzarsi i ricoveri, con le terapie intensive che sono 3 in meno (lunedì erano state +9) con 27 ingressi del giorno e scendono a 355, mentre i ricoveri ordinari sono 5 in meno (contro i 42 in più di due giorni fa), 2.423 in tutto.



**EFFETTO PASS FINITO?** In due giorni l'aumento delle nuove somministrazioni si è ridotto di oltre il 20%

# Vaccini, arriva la frenata

*In Campania nelle ultime 24 ore più terze dosi che prime iniezioni*

**NAPOLI.** In netta frenata l'effetto Green pass in Campania. L'obbligo di esibire la certificazione verde in tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati aveva spinto nei primi giorni il numero dei nuovi vaccinati. Un fenomeno che era stato chiarissimo in base all'aumento delle prime dosi, cioè delle persone che fino a quel momento non si erano ancora sottoposte all'iniezione.

**INVERSIONE DEL TREND.** Nelle ultime ore, però, il trend è calato, fino ad invertirsi. Se prendiamo come riferimento i giorni che vanno da lunedì a ieri (dati aggiornati alle 16,30), si vede un andamento molto diverso da quello che si era osservato durante la fine della settimana precedente. Il numero di prime dosi somministrate tra lunedì e ieri, infatti, è stato pari a 11.202; si tratta di un dato in netto calo rispetto allo stesso periodo della settimana precedente, quando l'obbligo di Green pass sui luoghi di lavoro non era ancora entrato in vigore. In quell'occasione, infatti, il numero di nuove vaccinazioni era stato di 13.536. Un calo netto di oltre il 20%. Insomma, ci sono



stati più nuovi vaccinati prima dell'obbligo del Pass che dopo. Non solo. A preoccupare è anche l'andamento delle ultimissime ore, con il numero delle terze dosi che ha superato quello dei nuovi vaccinati. Anche in questo caso i numeri parlano chiaro: nelle ultime 24 ore (dati sempre aggiornati alle 16,30 di ieri) le terze dosi in Campania sono state 4.943. Nello stesso periodo di tempo, invece, i nuovi vaccinati sono stati solo 4.180.

Un dato, quello della Campania,

che è tuttavia in linea con quello registrato a livello nazionale, dove le terze dosi (49.660) per la prima volta sono state più delle prime vaccinazioni (44.376).

## **OLTRE UN MILIONE DI GREEN PASS SCARICATI.**

Inoltre, sempre a livello nazionale sono oltre 1 milione il totale dei Green pass scaricati lunedì rispetto al giorno precedente. Il dato, costituisce un risultato record. Di questi, 130.170 in seguito a vaccinazione e 914.702 per tampone.



# «Sanità, si stabilizzino i precari»

DI MARIO PEDICINI

**NAPOLI.** La Cisl Funzione Pubblica della Campania torna a mobilitarsi dopo la manifestazione del 15 giugno scorso, che vide il primo comizio dopo un anno e mezzo di silenzio a causa della pandemia, con un presidio permanente a palazzo Santa Lucia per chiedere il rilancio della sanità pubblica nella regione, alle prese con gravi problemi dovuti alle «scelte politiche fatte negli ultimi anni con il taglio dei posti letto, lo svuotamento di professionalità e servizi nel territorio, la diminuzione delle prestazioni erogate ai cittadini, la drastica riduzione di medici, infermieri, operatori sanitari, tecnici e amministrativi». Dal sindacato si alza un forte grido di allarme perché tutto questo «ha causato tempi lunghi d'attesa per visite, esami e interventi chirurgici, e ha lasciato sguarnite aree d'intervento essenziali, come la prevenzione, la non autosufficienza, la presa in carico delle cronicità, la disabilità e la salute mentale, con pesanti ricadute sui cittadini a partire dai più fragili e vulnerabili sempre più spesso costretti a farsi curare in altre regioni con un costo di 500 milioni di euro all'anno».

**LE RICHIESTE DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CATEGORIA.** Il segretario generale della categoria Lorenzo Medici chiede a gran voce una serie di interventi mirati ed immediati per salvare un settore che anche durante l'emergenza Covid ha dimostrato capacità professionali straordinarie: «Ora bisogna procedere subito alla stabilizzazione e il mantenimento in servizio di tutti i precari attivando contratti di almeno 36 mesi come da indirizzo del consiglio regionale della Cam-

*pania. Allo stesso tempo occorre cambiare il modello organizzativo valorizzando la programmazione del tutto carente, rafforzando la Medicina territoriale, i Distretti sociosanitari con Case della Comunità e Ospedali di Comunità, come previsto dal Pnrr, e il Dipartimento di Prevenzione, promuovendo la medicina di prossimità, facilitando l'accesso ai servizi». E ancora: «È urgente adeguare gli organici falciati da 10 anni di commissariamento, che hanno generato una perdita di operatori sanitari di circa 20.000 unità rispetto ai fabbisog-*

*ni reali, superando i vincoli finanziari per stabilizzare tutti i precari, che rappresentano appena 1/3 del reale fabbisogno, e che si sono fatti carico, in questi mesi, di essere le prime linee della lotta al Covid-19, mettendo in gioco le loro stesse vite, accettando turni massacranti anche di 12-13 ore, talvolta lavorando con dispositivi di protezione individuali insufficienti. La battaglia della Cisl non si fermerà perché la salute è un bene comune e un diritto che il servizio sanitario deve assicurare in misura eguale a ogni persona».*

## Tumori, 113 farmacie al fianco della Lilt

NAPOLI. Ci saranno anche le 113 farmacie partenopee ad affiancare le strutture delle Lilt di Napoli, guidata dal professor **Adolfo Gallipoli D'Errico** (nella foto), nell'attività di prevenzione senologica della Campagna Nastro Rosa 2021 prevista a partire dal mese di ottobre. L'iniziativa, che nel capoluogo campano vede protagoniste la Federfarma Napoli e l'Ordine dei farmacisti di Napoli, guidati rispettivamente da **Riccardo Maria Iorio** e **Vincenzo Santagada**, rientra nell'ambito della collaborazione prevista dal Protocollo di Intesa con la Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani sottoscritto a Roma dal presidente della Fofi **Andrea Mandelli** e dal presidente nazionale della Lilt **Francesco Schittulli**. In particolare i farmacisti napoletani sosterranno la campagna informativa attraverso la distribuzione degli opuscoli predisposti dalla Lilt di Napoli dando opportune informazioni sulla prevenzione e sull'accesso agli ambulatori cittadini e della provincia per le tradizionali visite senologiche gratuite dedicate alla prevenzione del tumore al seno e non solo. *«Si tratta della prima di una serie di iniziative condivise - sottolinea il professor Gallipoli D'Errico - che vedranno le farmacie napoletane ottime protagoniste delle attività di divulgazione delle nostre più importanti iniziative di prevenzione oncologica. Una collaborazione che riteniamo particolarmente preziosa considerata l'assoluta fiducia riposta dal cittadino nella figura del farmacista e dei suoi preziosi consigli. Ancor più in materia di prevenzione sanitaria».*

